AUDIOPHILE sound

Novembre / Dicembre 1997 • L. 17.500

JACK RENNER

recording engineer della telarc

CONFRONTI:

CD Gold - LP 180gr, LP 180gr - LP originale, Remastering 20bit+ - CD originale, etc etc

REVIEWS:

Oltre 100 recensioni ed analisi tecniche dettagliate delle ultime uscite audiophile classica e non classica su CD, CD GOLD e LP

CLASSICO:

Solti: le grandi registrazioni analogiche

Maria Callas: le nuove rimasterizzazioni a 20 bit dalla EMI

JAZZ:

Incontro con Keith Jarrett

"Savoy Jazz": ultime 16 uscite

PIEMME - LUCIE PUBLICATIONS LTD • ANNO I • NUMERO 0 • SPED. IN ABB. POST. COMMA 34 ART. 21.549/95 FIRENZE • DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA MESSAGGERIE PERIODICI • I.R. SULLA RIVISTA

Giulio Cesare Ricci

IL PRODUCER E SOUND ENGINEER DEI DISCHI FONÈ PARLA CON PIERRE BOLDUC...

Quali sono le differenze fra il CD Gold e il CD normale?
La riflessione del raggio laser del lettore CD è perfetta nei dischi con la metalizzazione in oro, rispetto a quelli in alluminio. Questo fatto si traduce in un minore intervento del sistema di correzione di errore sul lettore CD con la conseguente maggiore naturalità nella riproduzione sonora. I CD in alluminio non sono eterni, come dice la pubblicità, si ossidano. Quelli in oro, no.

Va bene. Questo lo capisco. Ma in termini musicali?
Come tu sai, il mio massimo è il disco analogico; il CD Gold suona quasi come un disco analogico...

Ma stai scherzando!
Un parametro fondamentale per me quando ascolto una registrazione è l'aria che sta

intorno alla musica. Il CD Gold ha un'aria fresca di montagna... il CD normale ha l'aria 'viziata'.

Non mi convince al 100%. Ritornerò sull'argomento fra qualche minuto. Nel frattempo spiegami come fai ad essere così sicuro che è proprio la metalizzazione in oro che rende il suono più naturale rispetto alla metalizzazione in alluminio?
Semplice. Con il master digitale originale ho fatto il glass mastering, lo stesso glass master è stato utilizzato per il pressing del CD silver e per il pressing del CD Gold 24 carati. È così che ho fatto la prima volta per fare un vero confronto. Ho sentito i risultati, mi hanno convinto, per questa ragione continuo a farli.

Ma sei sicuro che valgono 70.000 lire?
Per il piacere non c'è prezzo. Il mio prezzo, vorrei sottolineare, è di 49.800 lire: molto economico per essere un gold 24 carati. È uno sforzo che faccio volentieri per favorire il pubblico degli audiofili.

Pensi che questa è una filosofia commerciale giusta?
È perfettamente giusta a favore del pubblico ma con un pochino di follia... senza un po' di follia questo mondo sarebbe molto triste.

Hai altri titoli 'Gold' in preparazione?
Sì. Stanno uscendo a piccoli passi. Mio nonno diceva «Con la fretta non si fa nemmeno l'aceto». Se il pubblico di tutto il mondo mi seguisse di più con gli acquisti farei tutto il mio catalogo in oro.

Ho capito molto bene che tu vivi in un mondo irrazionale, ma la realtà ti permetterà di continuare a produrre CD in oro?
Mi auguro di sì.

Anch'io!
Comunque, a breve, le ultimissime mie produzioni con Salvatore Accardo, dedicate alla collezione dei violini di Cremona, saranno in Gold. I miei Gold, vorrei ribadire, sono certificati come oro 24 carati. Voglio farti notare che molto spesso abbiamo preso in mano dei CD di colore giallo che erano semplicemente colorati di giallo. L'oro non l'avevano mai visto!

E come si fa per distinguere un CD Gold da uno colorato?
Se prendi il CD e lo guardi, non dalla parte dell'etichetta, ma dalla parte dell'incisione, i riflessi della luce sul CD Gold sono verdi; se non è oro, i riflessi sono tipo arcobaleno.

A parte il Gold come pensi che è possibile migliorare la qualità sonora dei tuoi CD? Migliorando le tue registrazioni?
Ma sei un grande maleducato!
Scherzi a parte, comincerei portando lo standard a 96Khz/24 bit. È sicuramente uno standard eccellente. Dieci anni fa, a Milano, in occasione del Top Audio, feci un intervento molto polemico contro il 'potere' che aveva stabilito lo standard 44Khz/16 bit, attualmente in uso. Fui considerato fuori di testa, perché la loro pubblicità diceva che quel digitale era il 'massimo'. A distanza di quindici anni il solito potere ha deciso di cambiare standard. Che cosa sarà successo? Forse qualcuno di loro oggi è diventato un 'ascoltone'...

Giulio Cesare Ricci: rapito o rapitore?

Adesso voglio ritornare sull'argomento analogico/digitale. Sicuramente la tua risposta è una semplificazione. Il digitale non è perfetto, ma la registrazione in digitale ha dei parametri sonori - e questi erano validi anche dieci anni fa - che sono superiori all'analogico. Penso all'estensione nelle basse frequenze, per farti un solo esempio. Bassi più controllati, più profondi!
Quello che tu mi dici è un particolare tra le mille considerazioni che si possono fare quando si parla del suono. Quello che non bisogna mai dimenticare è l'abisso che esiste e continua ad esistere tra il mondo analogico e quello digitale. Il problema è che il pubblico ha la sfortuna di non poter ascoltare i master originali analogici e digitali di una produzione musicale. Se lo potesse fare, tutti, credimi, vorrebbero ascoltare con il registratore analogico a nastro.

Spiegami meglio quello che stai dicendo...
Deve essere chiaro che quando metto a confronto i due sistemi parto sempre da un'unica performance musicale. La configurazione microfonica che sto utilizzando, senza manipolazione, trasferisce il suono a due sistemi di registrazione, uno analogico, l'altro digitale. A vantaggio dell'analogico, è più evidente la trasparenza, la tridimensionalità della scena sonora, lo spessore del suono, il suo colore, le armonie ed il legato. Dire queste cose può sembrare anacronistico ma posso assicurare i tuoi lettori: È la verità! Per chiarimento, vorrei farti notare che le mie considerazioni a favore dell'analogico, valgono per la musica che produco, musica classica, quindi acustica. Se producessi musica elettronica, preferirei il

MUSICA NUMERIS

Musica Numeris sta diventando una dei più importanti studi di registrazione e mastering in Europa, e senz'altro una delle più seri. Jordi Savall, per esempio, non registra con nessun'altra équipe. Nicolas Bartholomée (fondatore e presidente dell'azienda), ha detto che, a volte, lui e Savall prendono fino a otto ore per determinare il posizionamento dei microfoni - la cui configurazione è sempre minimalista - prima di iniziare la registrazione.

Il nuovo studio di Tibor Varga in Svizzera dove Musica Numeris realizza molte delle sue registrazioni

Bartholomée sarà presto ospite della nostra rivista con una lunga intervista. Gli studi di Musica Numeris hanno sede in Belgio, ma questo non impedisce a Bartholomée di registrare per la Harmonia Mundi e la Astrée ovunque in Europa, due etichette che sono sempre di più apprezzate dagli audiofili.

digitale. Il digitale è nato per manipolare i suoni...
Vorrei chiarire una volta per tutte, che non sono affatto nostalgico, quello che sto cercando di fare in questi ultimi anni è di non far morire il sistema analogico che ci ha permesso di poter godere la musica per cento anni. Nello stesso tempo, sto lavorando molto seriamente nel dominio digitale, che è il nostro futuro, nel rispetto della musica, per fare dei CD veramente naturali. E il Gold è un grande aiuto in questa direzione.

Perché allora non fai dei compact disc partendo dal master analogico?
È una cosa che ho sempre pensato di fare. Se una persona come te sorride alla mie parole, forse è questo il momento di farlo.

E sicuramente in Gold?
Forse, sì, ma me li compri tutti tu?
E pensa, se poi funzionasse! Dovrei rifare tutto il mio catalogo in CD partendo dai master analogici. Sarebbe come rivivere una seconda giovinezza.

Adesso sì, che stai dicendo veramente delle cose irrazionali... Con questo, ti ringrazio per l'intervista. *Pierre Bolduc*

Nota: Abbiamo deciso di rapire Giulio Cesare Ricci per fare una mega prova! Questo mi preoccupa un po' perché il Signor Ricci è un grande mangione come l'orso canadese!!
Sul prossimo numero di «Audiophile Sound», infatti, pubblicheremo i risultati della seguente prova d'ascolto.
Prenderemo una produzione fonè partendo dal master analogico originale e dal master digitale originale, confrontando poi i supporti CD Silver, CD Gold 24k e vinile a 180 gr.
All'ascolto, in presenza del rapito Giulio Cesare Ricci e di Pierre Bolduc, saranno invitati due lettori di «Audiophile Sound»: i nomi verranno estratti da quelli che invieranno compilati il buono pubblicato in questa pagina

AUDIOPHILE **sound** - INVITO ALL'ASCOLTO CON fonè

Desidero partecipare all'estrazione fra i lettori per il test di ascolto

NOME _____

INDIRIZZO _____

CITTÀ _____

TELEFONO _____

DATA _____ FIRMA _____

Gli estratti a sorte verranno informati del luogo e della data del test per telefono

Inviare via fax al numero: **0044-181-880 2400**
oppure via E-Mail: **plpltd@atlas.co.uk**

nei prossimi numeri

dell'etichetta PGM Recordings, distribuita in Italia dalla Sound and Music. Un'intervista con Wiener verrà presto pubblicata su queste pagine, insieme a un'analisi critica di tutti i titoli in catalogo.

Decca Phase 4

La Decca creò la serie Phase 4 alla metà degli anni Sessanta. Arthur Haddy, l'allora ingegnere capo, pensava che l'avvento del registratore a dieci piste e poi a venti piste avrebbe portato a risultati interessanti, se utilizzato con giudizio e perizia.
Il risultato è testimoniato nelle circa cinquecento registrazioni effettuate con alcuni grandi musicisti come Leopold Stokowski e Charles Munch, e nella lunga serie di registrazioni che non sono di musica classica, come le famose registrazioni di Bernard Herrmann (le quali su supporto LP sono ricercatissime da parte degli audiofili di tutto il mondo) . Decca le sta ora rimasterizzando per trasferirle su CD, e noi le analizzeremo e le metteremo a confronto con gli LP originali.

Deutsche Grammophon «The Originals»

La nostra rivista ospiterà un lungo articolo sul cosiddetto 'suono DG', non sempre molto apprezzato dagli audiofili. Faremo luce sui punti di forza e su quelli deboli dell'etichetta gialla, e si parlerà degli sforzi che la Deutsche Grammophon sta facendo, tanto in termini di marketing quanto in quelli di miglioramento della tecnica di registrazione (4D, Super Bit-Mapping, Original Bit-Processing).
Intervisteremo anche il direttore del DG Recording Centre a Hanover. Inoltre, seguendo i piani di remastering delle maggiori case discografiche, la nostra rivista analizzerà regolarmente le uscite della serie «The Originals», che la Deutsche Grammophon sta rimettendo sul mercato, rimasterizzato e riconfezionato.

Decca «Double» e «Classic Sound» su CD e la serie 2000 su LP

I primi LP Decca, in particolare quelli della serie 2000, sono al giorno d'oggi alcuni dei dischi più ricercati al mondo. Un disco originale Decca inglese (prima etichetta) di *España* o della *Sinfonia Fantastica* di Berlioz con Ataulfo Argenta può facilmente raggiungere il milione di lire. Per quelli di voi che hanno ancora i piedi ben saldi a terra, ci sono sempre i CD della serie Decca «Double» e della Decca «Classic Sound». Vi troverete le grandi registrazioni di Ansermet, quelle di Monteux, e molti dei titoli che vengono ora prodotti su vinile a 180 grammi. Ovviamente la nostra rivista non si lascerà sfuggire l'occasione di recensirle tutte.

Registrazioni a due canali o a dieci canali...

Si sta svolgendo in questo periodo un vivace dibattito sul futuro della tecnica di registrazione. A causa della diffusione dell'audio-video e del suo sistema a più canali, molti addetti ai lavori stanno discutendo sulla validità delle registrazioni a più canali per le future produzioni audio.
La nostra rivista pubblicherà una serie di interviste con i protagonisti dell'industria discografica, per scoprire cosa ne pensano. Incontreremo i presidenti della Sheffield lab, della Delos, della DMP Records e della Dolby Labs. In altre parole coloro che se ne intendono...